

La più bella festa popolare d'Italia

discorso di Longo

DALLA PRIMA

smo pagando con la vita di ventimila di suoi cittadini, quasi la metà della popolazione italiana; è l'URSS che sopporta il peso maggiore dell'aiuto al popolo in lotta per la libertà e l'indipendenza contro le aggressioni imperialistiche, dal Vietnam ai popoli arabi, sino a Cuba.

per il «potere nero» indica di quali lacrime grondi e di che sangue la cosiddetta democrazia americana che i dirigenti italiani ci additano come un modello.

Venti anni fa Pietro Nenni affermava che il Patto Atlantico era un delitto storico. Dopo vent'anni egli è approdato alle sponde atlantiche, gli ultranzisti vorrebbero chiudere il dibattito al più presto nel timore che un discorso serio sulla possibilità di creare un nuovo sistema di equilibrio fondato non sul terrore ma sulla collaborazione.

ne internazionale possa aprire una falla nella politica sin qui seguita e nella coalizione di governo. Ma che dite di dirigenti di partito che subordinano la politica estera agli interessi nazionali ad un'esigenza di partito?

Essi cercano di non discutere perché non hanno argomenti validi su cui appoggiare la continuazione della politica praticata sino ad oggi ed è questo che li induce a minimizzare il pericolo rappresentato dalla presenza di regimi fascisti e di dittature militari nell'alleanza. Ma perché l'Italia che è sorta dalla Resistenza dovrebbe andare a braccetto con quel regime e rischiare di farsi coinvolgere nelle avventure a cui questi regimi sono portati?

Il Corriere della Sera parla del Patto Atlantico come di una «scelta di civiltà». Il Consiglio dei ministri afferma che si tratta di «una fondamentale garanzia di sicurezza e di pace».

Ma in che cosa sono «civiltà» il Portogallo, la Grecia, la Turchia che stanno nell'alleanza, la Spagna che è collegata alla NATO da accordi militari con gli USA? E quella «garanzia di pace» e la «civiltà» di Bonn che minaccia la RDT, i confini della Polonia e della Cecoslovacchia, finanziaria e ispira i terroristi nazisti che avviano gli attentati in Alto Adige mettendo in causa quindi l'integrità e i confini del nostro Paese stesso? Si può far credere che da questo sistema di alleanze Washington avrebbe ricevuto consigli e iniziative di pace?

Ma il governo Moro continua a «comprendere» l'aggressione al Vietnam. E' vero il contrario sono gli Stati Uniti che dominano sui loro alleati e accendono focolai di guerra. Dalle forze reazionarie legate agli USA sono partiti i colpi di stato in Indonesia, Africa, America Latina ed è maturato in Grecia il «colpo» dei generali fascisti che oggi tentano di portare le loro provocazioni belliche a Cipro e nella penisola balcanica con inviti di guerra ai paesi del Mediterraneo e trasceneranno il nostro Paese in avventure dagli sviluppi imprevedibili.

mentato il luglio del '60. Perché il non dimenticata quella «opzione» nemmeno coloro che farnetavano di questo o quell'altro «piano Prometeo».

«Stanno bene ripetere oggi», continua Longo «quello che Nenni affermava nel 1948. Quando il Patto Atlantico era la necessità di preservare l'indipendenza politica dei Paesi associati, non si riferisce ad aggressioni o rivoluzioni del sistema, ma all'azione democratica dei popoli che scaturisce dalle condizioni di vita e dalle lotte all'interno».



MILANO — Longo mentre si accinge a parlare risponde battendo le mani all'insistente ovazione della folla. Gli è accanto Valentini.

Il momento internazionale — ha continuato Longo — è carico di pericoli: estensione della guerra nel Vietnam, pericolo di guerra atomica tuttora sotto la cenere nel Medio Oriente dopo il conflitto del giugno scorso. Di fronte a tali pericoli, il nostro paese è minacciato e minacciato anche l'Italia i partiti di governo si sono dimostrati incapaci di condurre la politica estera sulla strada degli interessi nazionali, cioè sulla strada di una ferma dissociazione dalle aggressioni imperialistiche e di un'attività di pace.

Questa incapacità è di tutto evidente nel modo come essi affrontano il dibattito sul Patto Atlantico. Non solo, ma in quest'estate. C'è chi si rifiuta addirittura di discutere, pretendendo che il Patto sia concluduto e non si debba più discutere di esso e che nulla è cambiato in questi vent'anni. Così ragionano gli ultranzisti atlantici di sempre. I dirigenti del PCI, del DC, gli esponenti socialdemocratici del PSU, la grande stampa conservatrice e reazionaria.

Ma gli schieramenti di vent'anni fa, pro o contro il Patto, non sono più gli stessi. Tra quelli che allora lo sostennero si manifestano dubbi e preoccupazioni: esponenti delle ACLI e del mondo cattolico, gruppi del centro-sinistra. Questi gruppi sono stati accusati di far confusione tra un certo ecumenismo della Chiesa e l'atteggiamento del governo. A quale titolo questi critici, sempre prontissimi a esaltare ogni intervento anticomunista, si sono divisi in quella gerarchia di «realisti», credono di poter dettare il comportamento della sinistra sulle questioni della guerra e della pace? Essi vorrebbero che le masse cattoliche rimanessero insensibili agli insegnamenti del Concilio non certo per il bene della patria dello Stato, ma perché l'azione della Chiesa per la pace dispiace ai dirigenti americani e ai gruppi della conservazione e della reazione.

La stessa scomoda reazione degli ultranzisti atlantici prova che le masse cattoliche continuano a pensare e a sentire in modo diverso. Certo il Messaggero di Roma può compiacersi che il gruppo della conservazione attenti abbia concesso a oggi gran parte dei dirigenti del PSU.

che l'Italia che è sorta dalla Resistenza dovrebbe andare a braccetto con quel regime e rischiare di farsi coinvolgere nelle avventure a cui questi regimi sono portati?

Ma in che cosa sono «civiltà» il Portogallo, la Grecia, la Turchia che stanno nell'alleanza, la Spagna che è collegata alla NATO da accordi militari con gli USA? E quella «garanzia di pace» e la «civiltà» di Bonn che minaccia la RDT, i confini della Polonia e della Cecoslovacchia, finanziaria e ispira i terroristi nazisti che avviano gli attentati in Alto Adige mettendo in causa quindi l'integrità e i confini del nostro Paese stesso?

Ma gli schieramenti di vent'anni fa, pro o contro il Patto, non sono più gli stessi. Tra quelli che allora lo sostennero si manifestano dubbi e preoccupazioni: esponenti delle ACLI e del mondo cattolico, gruppi del centro-sinistra. Questi gruppi sono stati accusati di far confusione tra un certo ecumenismo della Chiesa e l'atteggiamento del governo. A quale titolo questi critici, sempre prontissimi a esaltare ogni intervento anticomunista, si sono divisi in quella gerarchia di «realisti», credono di poter dettare il comportamento della sinistra sulle questioni della guerra e della pace?

mentato il luglio del '60. Perché il non dimenticata quella «opzione» nemmeno coloro che farnetavano di questo o quell'altro «piano Prometeo».

«Stanno bene ripetere oggi», continua Longo «quello che Nenni affermava nel 1948. Quando il Patto Atlantico era la necessità di preservare l'indipendenza politica dei Paesi associati, non si riferisce ad aggressioni o rivoluzioni del sistema, ma all'azione democratica dei popoli che scaturisce dalle condizioni di vita e dalle lotte all'interno».

Ma gli schieramenti di vent'anni fa, pro o contro il Patto, non sono più gli stessi. Tra quelli che allora lo sostennero si manifestano dubbi e preoccupazioni: esponenti delle ACLI e del mondo cattolico, gruppi del centro-sinistra. Questi gruppi sono stati accusati di far confusione tra un certo ecumenismo della Chiesa e l'atteggiamento del governo. A quale titolo questi critici, sempre prontissimi a esaltare ogni intervento anticomunista, si sono divisi in quella gerarchia di «realisti», credono di poter dettare il comportamento della sinistra sulle questioni della guerra e della pace?

Vigilanza

Ancora ieri, inoltre, il New York Times ammetteva che all'ombra della NATO gli Stati Maggiori preparano e aggiornano i cosiddetti «piani Prometeo» piani di emergenza che sono rivolti contro le istituzioni democratiche del nostro e di altri Paesi. Si parlano di un «colpo» di Stato libero, neutrale e indipendente.

Si pretende inoltre che il superamento dei blocchi militari non può essere che la liberazione costituzionale, il superamento di una situazione di corso a riarmo atomico e convenzionale e di equilibrio di terrore. Ma è proprio in questa situazione di corso a riarmo atomico e convenzionale e di equilibrio di terrore che si è manifestata la crisi dei blocchi militari e reazionari e le aggressioni contro popoli liberi e democratici. Ma è proprio in questa situazione di corso a riarmo atomico e convenzionale e di equilibrio di terrore che si è manifestata la crisi dei blocchi militari e reazionari e le aggressioni contro popoli liberi e democratici.

II PCI

In sostanza essi vorrebbero scaricare sulle spalle del nostro Paese tutti i compiti e tutti i pesi che prima gravavano sulla Francia e sull'Italia insieme.

Non meno critico è il presidente della ACLI, Labor, il quale afferma di voler operare per una società in cui l'uomo valga più per quello che è che per quello che ha. Giustissimo, ma poi a quali conclusioni si arriva? De Martino ripropone il programma di tutti o quasi tutti gli impegni e i problemi lasciati cadere addirittura aggravati dai centro-sinistra.

Paolo VI: la situazione «sempre tesa e drammatica»

Contrariamente alle previsioni, data l'indisposizione da cui era stato colpito alcuni giorni fa, Paolo VI si è affacciato stamano alla finestra del suo studio privato, ed ha pronunciato un breve discorso di saluto, rivolto alla folla di fedeli che si era raccolta in piazza S. Pietro.

Il Papa, che appariva affaticato e con la voce arruolata ha affermato, tra l'altro, che oggi «ciò che è più importante non è la salute del Papa, bensì i bisogni della Chiesa e del mondo». A questo proposito Paolo VI ha fatto riferimento al sinodo dei vescovi e al congresso mondiale del laicato cattolico, che egli ha definito «due avvenimenti importanti per la Chiesa», affermando subito dopo che la situazione internazionale è «sempre tesa e drammatica».

Nuova nave traghetto sullo stretto di Messina

MESSINA, 10 settembre. E' entrata in servizio fra le due sponde dello stretto di Messina la nave-traghetto «Filomeno» costruita dalla SIRMAR. La nuova nave, lunga 115 metri, larga 12,5, ha una velocità di 18 nodi. Varata il 9 luglio scorso nei cantieri Cassaro, stacca 900 tonnellate e può trasportare 100 automobili.

Con la «Matafeca» sono in servizio altri due traghetti.

Dall'alba fino a tarda notte

Dialetti di tutte le regioni al festoso incontro nel Parco

Migliaia di famiglie nei ristoranti e agli spettacoli - Anche gruppi di marinai partecipano al festival dopo una cerimonia ufficiale

MILANO, 10 settembre. Una giornata splendida, piena di sole, un'aria leggera e fresca, di primavera, e tanta tantissima gente contenta di fare festa, di trovarsi insieme, hanno fatto di questa domenica un giorno di festa di eccezionale. Una giornata intensa, ricca non solo di fatti — la sfilata di stamattina, il comizio di pomeriggio, la sera una vera e propria curiosa: allo stand dei Paesi socialisti centinaia di persone si sono ritirate di bottiglie di vecchio vino e salame ungherese, formaggio bulgaro fresco, salmone rosa, caviale, panini e per chi voleva fare proprio qualche cosa di particolare, anche la bottiglia di champagne sovietico.

Un grande successo di cui, a parole, è difficile dare una immagine esatta anche perché intesa di tanti personaggi diversi di epistolari, di colori, come se la vita della città si fosse riversata di colpo, tutta insieme nel grande spazio di questa splendida cornice dell'Arena. E con la città una parte del resto d'Italia, in un intreccio di dialetti, di usanze, di gusti. Insomma una vera festa di tutti.

La pesca gigante con una Skoda come primo premio.

La pesca gigante con una Skoda come primo premio, il gioco del tappo, i tricicli dei gelati, dei venditori di noccioline, le bruciole, le focaccine e la nocce di cocco tagliata a fettine e messa in bell'ordine sul piatto con lo zampillo d'acqua fresca nel mezzo, il banco che vendeva le borse dei gelati, gli stand del librai, delle mostre: dappertutto folla, una grandissima folla piena di curiosità, di entusiasmo, contenta della festa e della sua riuscita.

E ancora folla, a metà del pomeriggio, prima del comizio, sulle scalinate dell'Arena, quando un pubblico numerosissimo di migliaia di persone ha assistito alle gare di atletica leggera e poi allo spettacolo del «Gufu». Un pubblico che, in numero quasi doppio, è tornato in serata per vedere e applaudire i bravissimi ballerini dei due complessi sovietici.

Una grande manifestazione internazionale

I saluti al Festival del segretario della federazione di Milano, dei rappresentanti dell'Humanité e della Pravda, del direttore dell'Unità e di Valentina

MILANO, 10 settembre. Vi porlo i sentimenti di amicizia del mio giornale e del popolo sovietico, ha detto il vostro giornale è conosciuto non solo in Italia, da comunisti e simpatizzanti, ma anche in URSS, da tutti i sovietici. Nekrasov, dopo aver ricordato il contributo dato dal vostro giornale al movimento di Gramsci, ha sottolineato la storia del movimento operaio italiano, si è soffermato sul tempo politico che hanno caratterizzato questo Festival nazionale. L'Unione Sovietica, ha affermato con vigore, ha aiutato e aiuterà concretamente il popolo vietnamita nella sua lotta per l'indipendenza.

Porto Maurizio/Imperia

Sul mare - Telefono 70.497. Settimanale «Mazzoglio» edito dalla Riviera del Fiori. Cucina italiana, trattamenti familiari. Prezzi modici.

Belluno	9	22	Pescara	19	23
Verona	12	23	Roma	12	25
Trieste	14	24	Compiègne	12	20
Venezia	15	24	Barcellona	12	21
Milano	9	23	Madrid	18	24
Parigi	13	24	Parigi	18	24
Genova	17	25	Napoli	20	25
Bologna	17	24	Bologna	19	25
Firenze	16	25	Reggio C.	19	24
Palermo	13	24	Palermo	19	24
Prato	13	24	Prato	19	24
Perugia	12	21	Perugia	14	22
L'Aquila	12	21	Cagliari	13	24